



NUTRIMENTO per L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

26 ottobre 2023 anno 14 / n° 72
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

DOMENICA 30-A DOPO PENTECOSTE

L'osservanza dei comandamenti

APOSTOLO. COLOSSESI 3, 12-16

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che

le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.

VANGELO. LUCA 18, 18-27

In quel tempo, un notevole interrogò Gesù: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli rispose: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre". Costui disse: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza". Udito ciò, Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei

cieli; e vieni! Seguimi!". Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!". Quelli che ascoltavano dissero: "E chi può essere salvato?". Rispose: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio".

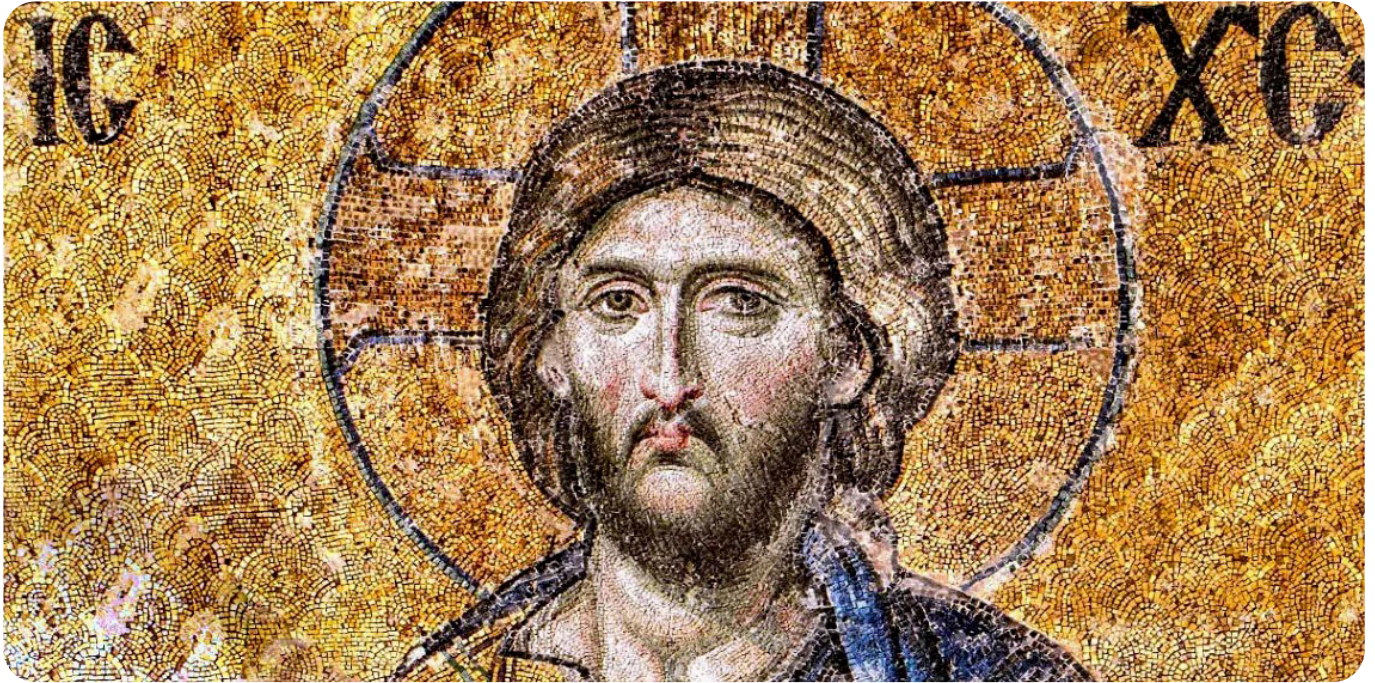
PAROLA DEL GIORNO

Pericoli della ricchezza

„E un notevole lo interrogò dicendo: « Maestro buono che debbo fare per ereditare la vita eterna? », E Gesù gli disse: « Perché mi dici buono? Nessuno è buono all'infuori di uno: Dio».

La domanda è scaltra, e di conseguenza la risposta è penetrante [1]. Infatti questo notevole per tentarlo lo chiamò „maestro buono”, mentre avrebbe dovuto chiamarlo „Dio buono”. In realtà, quantunque e nella divinità vi sia la bontà e nella bontà la divinità — nessuno, infatti, è buono all'infuori di uno: Dio, mentre invece ogni uomo è mendace, e tutto ciò ch'è mendace non è certamente buono — tuttavia, con l'aggiungere

maestro buono, colui affermava che Egli era buono parzialmente, non in assoluto: effettivamente Dio è buono in assoluto, l'uomo solo parzialmente. Per questo il Signore: perché mi dici buono, se neghi che sono Dio? Perché mi dici buono, se nessuno è buono all'infuori di uno solo, Dio? Egli dunque non ricusa di essere buono, però dà a vedere di essere Dio: infatti che cosa significa buono, se non pieno di bontà? Ma poiché è stato scritto: Non ce n'è uno che faccia il bene, neppure uno, questo senza alcun dubbio è stato detto non di Dio, ma degli uomini: Dio è uno solo, non uno della moltitudine. Così anche il Figlio di Dio è stato eccettuato perché è unico, non perché uno dei tanti, e perché è l'unigenito, non uno tra quelli che sono stati



Cristo Pantocratore

generati. Quindi le parole nessuno è buono non pregiudicano il Cristo, perché nessuno giudica il Cristo. Infatti, nessuno è come se fosse detto in comune di tutti noi, ma Cristo non ha nulla in comune con noi [2].

Ma se qualcuno si lascia impressionare dal fatto che nessuno è buono all'infuori di uno, Dio, allora si lasci anche impressionare da quelle altre parole, che nessuno è buono se non Dio. Se non si esclude che il Figlio sia Dio, senz'altro nemmeno si esclude che Cristo sia buono. Ma poiché in Dio il Figlio è di stinto per la persona, e uno solo per la potenza — infatti c'è un solo Dio, dal quale tutto proviene, e un solo Signore, in virtù del quale esistono tutte le cose — e poiché Dio e il Signore [3] non sono due dèi, ma è un solo Dio, dato che il Signore tuo Dio è un solo Signore, senza dubbio se secondo la maestà è un solo Dio in entrambe le persone, nell'uno e nell'altro è anche un solo buono. E come non sarebbe buono Lui che è nato da Colui che è buono? Un albero buono produce frutti buoni. Come non sarebbe buono, se l'essenza della bontà, presa dal Padre, non ha degenerato nel Figlio, come non ha degenerato nello Spirito? Appunto „per questo il tuo Spirito buono mi guiderà per una via diritta”. E se è buono lo Spirito, il quale ha ricevuto la bontà dal Figlio, buono è senz'altro anche Colui che glie l'ha data. E poiché il Padre è buono, senz'altro è anche buono Colui che possiede tutto quanto il Padre possiede; ma se negate che il Figlio possiede la bontà, negate che l'abbia anche il Padre.

Il ragionamento è tanto evidente che non ha bisogno di prove; tuttavia seguite almeno l'autorità delle Scritture. È stato infatti scritto: „Il Signore è un giudice buono per la casa d'Israele”. Parla del Padre oppure del Figlio? „Ma il Padre non giudica alcuno, perché ha rimesso ogni giudizio al Figlio”. Quindi il Signore buono è il Figlio. Eccoti un'altra prova. Coloro che si accostano al battesimo professano senza dubbio la Trinità, poiché sono battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: essi dunque confessano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Quando allora si dice: „Confessate il Signore perché è buono”, indubbiamente è buono il Padre, è buono il Figlio ed è buono lo Spirito Santo, ma uno solo è Dio; e ancora: „Buono è il Signore con chi lo attende”. O non sarebbe buono Colui che dona il bene all'anima che lo cerca? O non sarebbe buono Colui che sazia di beni la tua anima? O non sarebbe buono Colui che ha detto: „Io sono il buon pastore”?

Ma voi forse credete che Dio è buono proprio perché non esercita il giudizio, ove bisogna punire severamente. Sebbene già abbiamo premesso che Egli è un giudice buono per la casa d'Israele, tuttavia trovi in un altro passo: „Quant'è buono il Dio d'Israele per i retti di cuore!”. Di chi pensate che ciò sia detto: del Padre oppure del Figlio? Se del Padre, allora Egli non è buono per tutti. E allora perché diminuite l'autorità del Figlio? Ma se è detto del Figlio, di conseguenza voi riconoscete che anche il Figlio è Iddio buono; Egli stesso, infatti, è „il Dio benedetto d'Israele, perché ha

visitato e redento il suo popolo”. Egli stesso è re e Dio d'Israele, al quale vien detto: „Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele”. Perciò, allo stesso modo qui Egli dice: poiché tu, che mi vieni a mettere alla prova, non puoi essere persuaso ch'io sono buono, perché mi chiami buono? Certo io sono buono, ma per i retti di cuore, e l'esser buono mi è dato in abbondanza per natura, non per astuzia. Dunque il Figlio è buono: „È lo splendore della luce perpetua, specchio immacolato della maestà di Dio e immagine della sua bontà”. Come non sarebbe buono, se è l'immagine della bontà? Infatti, come l'immagine di Dio è Dio, ma vi è un solo Dio, così anche l'immagine della bontà divina è buona, ma vi è una sola bontà. Quanto a me, mi giova certamente credere che «egli sia Iddio buono, perché lo avrò giudice dei miei peccati. Se la vedano un po' quanti non vogliono credere ch'egli sia buono. E dato che costui che lo mette alla prova è un dottore della Legge, come ho dimostrato in un'altra opera, giustamente Egli ha detto: Nessuno è buono all'infuori di uno, Dio, affinché ricordasse che sta scritto: „Non tenterai il Signore Dio tuo”, e piuttosto lodasse il Signore, perché è buono.

Inoltre, Egli lo mette spesso alle strette: infatti, mentre si vantava di aver osservato tutti i precetti della Legge fin dalla giovinezza, per dimostrargli che la sua era un'ostentazione inutile, gli fece vedere che gli mancava ancora la caratteristica essenziale della Legge. Ed ecco che lo vediamo triste quando è posto di fronte al comandamento della misericordia; in lui vien pronunciata una sentenza, che è secondo l'ordine della natura.

„È più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel Regno di Dio”. Queste parole hanno una forza straordinaria, un peso enorme. Con quali altre parole più energiche di queste potrebbe infatti indicare che il ricco non deve vantarsi delle proprie ricchezze, quando indica che

un ricco misericordioso sarebbe addirittura una cosa contro natura? Toglimi via le convenienze e l'esteriorità delle parole, che di solito snervano il pensiero. Costui che aveva respinto la misericordia, non doveva essere vanamente lusingato, ma scoraggiato. Tuttavia se a certi le belle parole piacciono più che non quella che chiamerei l'abitudine naturale e l'essenza di un virile sentire — ed è quanto fanno i pretendenti che veramente se ne intendono, nel cercar moglie: esaminano il carattere, non l'avvenenza, né si lasciano distogliere dall'aspetto sgradito, perché si fanno attrarre dalla virtù dell'anima — anch'essi sotto le parole indagano il mistero, che è come la mente e l'anima delle parole stesse, e non pesino troppo sottilmente le parole nel mistero.

Allora, il cammello, nel tipo si interpreta come il popolo Gentile [4], che quel noto leone, il quale cerca chi divorare, spinge nel deserto, carico d'un tesoro secondo le visioni dei profeti: infatti „nella tribolazione e nell'angoscia il leone e il leoncello; alle vipere e a progenie di aspidi alati portavano le loro ricchezze su dorso di asini e di cammelli”. E giustamente la figura del cammello è stata presa per indicare il popolo Gentile, perché tralignando per la bruttezza della superstizione, prima che il popolo delle nazioni credesse, mostrava l'aspetto di una bestia ripugnante, piedi spropositati, muso sgraziato. Perciò codesto peccatore è entrato più facilmente per la via stretta, che è la via di Cristo, il quale, passando per la via della morte mediante la passione del suo corpo [5], ha rimesso a nuovo, come un ago, quella specie di abiti sbrindellati della nostra natura; esso è entrato più facilmente del popolo dei Giudei, che era ricco per la Legge, miserabile per la fede, brutale per il furore, scellerato per il crimine.

In senso morale puoi anche interpretare queste parole di ogni peccatore e del ricco borioso [6]. Non ti sembra che quel pubblicano, gravato dal peso dei suoi peccati perché non ardiva sollevare gli occhi verso



Cupola dell'Ascensione; Le personificazioni delle virtù, Basilica San Marco di Venezia

Dio, con l'aiuto della sua confessione entri nel Regno di Dio come un cammello nella cruna d'un ago, più facilmente che non quel noto Fariseo, arrogante nella preghiera, superbo della sua giustizia, pretenzioso di gloria, nemico della misericordia, lodatore di sé, calunniatore degli altri, che invece di pregare il Signore lo chiama a confronto? Se qualcuno ha ribrezzo dei cammelli, impari ad aver ribrezzo di chi, con le sue azioni, è ben più ripugnante di un cammello.

Sant' Ambrogio,

Esposizione del Vangelo secondo Luca/2,
Biblioteca Ambrosiana/Citta Nuova editrice,
Milano/Roma, 1978, p. 337-345

Note:

[1] L'episodio del ricco, che secondo Lc 18, 18 è un „princeps” (« notevole »), mentre secondo Mt 19, 22 è un giovane, dà lo spunto ad una complessa trattazione: anzitutto su la dottrina cristologica, per giustificare la risposta di Gesù a lui che lo aveva chiamato « Maestro buono », quindi sui pericoli della ricchezza, ove il consueto atteggiamento di Ambrogio trova espressioni di inusitata durezza contro i cattivi ricchi, e, infine, sul dovere di sostenere i genitori, di cui diremo a suo luogo. Ambrogio confonde peraltro questo giovane ricco col « dottore della Legge », che aveva tentato Gesù sul comandamento più importante (cf. VII,

69); forse l'equivoco è avvenuto per associazione di idee, per il fatto che per entrambi, ma su un piano diverso, il discorso verte sui comandamenti della Legge. Nel De fide, II, 1, 15-19 (ed. FALLER, CSEL, 78, pp. 62 ss.) si ha analogo trattamento e analogo confusione, poiché Ambrogio attribuisce a uno scriba l'appellativo di « maestro buono » rivolto a Gesù.

[2] Evidentemente, se considerato nella sua natura divina, di cui si occupa la presente spiegazione teologica. L'umanità di Cristo, tanto vigorosamente sottolineata in moltissimi passi dell'opera, è in questo momento fuori dell'ottica dell'autore, tutto preso dalla sua netta e serrata polemica antiariana.

[3] Si ricordi che in Ambrogio, secondo l'uso antico, « Signore » è sempre e soltanto attribuito al Cristo.

[4] Già in II, 69 l'immagine sgraziata del cammello è stata applicata ai Gentili, e qui essa si fa maggiormente incisiva, interpretando in senso totalmente allegorico la realistica frase applicata ai ricchi. Si noti come il contesto e la citazione biblica attribuiscono ai Gentili, nonostante il giudizio sfavorevole (che rincara il paragone dell'asino), ricchezza di tesori, ad essi stessi sconosciuti, che Ambrogio non manca di porre in luce col suo atteggiamento benevolo e pieno di ottimismo, nonostante tutto.

[5] E sempre presente la visuale storico salvifica della redenzione mediante la croce e la risurrezione.

[6] L'immagine del cammello è estesa infine anche a quanti si gloriano delle proprie virtù non riuscendo a vedere, come il Fariseo della parabola, l'estrema indigenza della propria condizione di peccatori, comune a tutti gli uomini

PENSIERO DEL GIORNO

„Abba Antonio disse: “Io vidi tutte le reti tese dal nemico sulla terra e dissi gemendo: Chi può superare queste trappole? E una voce mi rispose: l'umiltà”.

DETTI DEI PADRI DEL DESERTO

PREGHIERA

Preghiera del perdono di Macario l'Egiziano

O Dio, abbi pietà di me, peccatore, che non ho fatto niente di bene davanti a te.

Liberami dal maligno e rendimi degno di aprire, senza timore di condanna,

la mia bocca indegna a celebrare il tuo Nome tutto santo Padre, Figlio e Spirito Santo.

O Signore, che scruti il cuore e i sentimenti, perdonami ogni sconveniente impeto del cuore.

Tu sai, o Signore di tutte le cose, che essi sono contro la mia volontà.

Sono indegno di accostarmi a te, ma tu perdonami, perché ti ho sempre desiderato e ancora ti desidero...

Tu, che solo sei buono e misericordioso, vieni in mio aiuto e salvami...

Ti prego, o Signore amico degli uomini, benevolente, non detestare me, tuo servo peccatore e inutile, per l'intercessione dell'Immacolata Vergine, Signora nostra e madre di Dio, e per le preghiere di tutti i santi.